

L'ATTEGGIAMENTO DEI GIOVANI ALLIEVI VERSO L'ACQUISIZIONE/APPRENDIMENTO DELLA LS1 E DELLA LS2 IN PRIMA O IN SECONDA ELEMENTARE²

Il presente testo è il risultato di una ricerca empirica, che come punto di partenza presenta le caratteristiche neurofisiologiche dei bambini in età precoce, cioè dai 4 agli 11 anni. In base a queste vengono concepite numerose risposte riguardanti le specificità dell'acquisizione/apprendimento di una lingua seconda o lingua straniera. È stato utilizzato il metodo operativo dello studio di caso per la verifica di una delle ipotesi, sulla quale i risultati vengono esposti, ed è stata applicata la tecnica del sondaggio, che ha incluso 60 alunni della 1^a e della 2^a classe della Scuola Elementare "Jovan Dučić" di Nuova Belgrado. A loro è stato proposto di studiare, oltre l'inglese, anche la lingua italiana. La Politica Linguistica Europea è rivolta verso la promozione dell'apprendimento di due lingue straniere a partire già dalla prima infanzia, il che nei sistemi scolastici non è un caso. Sia a causa di *curricula* troppo dettagliati, sia per motivi economici, agli alunni sin dalla 1^a classe in quasi tutti i paesi europei viene proposto l'apprendimento/acquisizione di una sola lingua straniera. I benefici dell'acquisizione/apprendimento di più lingue straniere in età precoce sono indiscutibili, sia per il plurilinguismo e per un approccio aperto verso le altre nazioni, sia per lo sviluppo cognitivo della personalità dei bambini. Nel testo, a seconda dei risultati ottenuti, si dimostra che tale processo non è solo auspicabile, ma anche realizzabile e che gli alunni partecipano volentieri, sviluppando un atteggiamento positivo verso la lingua e la cultura proposte, e perlopiù dimostrano il desiderio di continuare l'acquisizione/apprendimento anche l'anno successivo. Studiando le lingue straniere, si aprono alle novità culturali, accettano le diversità che esse portano con sé e creano uno spirito cosmopolita, che di sicuro arricchisce la loro personalità.

Parole chiave: predisposizioni neurofisiologiche, acquisizione/apprendimento, lingua straniera, età precoce, atteggiamento.

1 aleksandra-s@eunet.rs

2 Il lavoro è il risultato di una ricerca finalizzata alla stesura del dottorato di ricerca, approvato, che fa parte del progetto di ricerca OI 147026 INSEGNAMENTO E STUDIO: *PROBLEMI, FINI E PROSPETTIVE*, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sviluppo Tecnologico della Repubblica di Serbia. Il capo progetto è il Dott. Milenko Kundačina.

1. Introduzione

Durante i primi anni di vita lo sviluppo neurosensoriale è al massimo. La lateralizzazione cerebrale serve a stabilizzare le funzioni cognitive in determinate parti degli emisferi. La fine della lateralizzazione cerebrale determina la possibilità di elaborare in modo globale ed analitico gli stimoli provenienti dall'ambiente circostante. In seguito alla lateralizzazione avviene un processo di maturazione cerebrale che inizia dal settimo anno di vita e dura fino al ventesimo. Il progresso più importante riguardante la neurolinguistica avviene proprio tra il settimo e l'ottavo anno di vita. Fino a quel periodo il bambino ricorda per automatismo, in gran parte in modo implicito. Le conoscenze che un bambino si trova ad affrontare derivano sia dall'esperienza pratica che dagli stimoli sensoriali, che spesso vanno di pari passo (Luise, Serragiotto 2007: 9).

Poiché i bambini in età precoce sono caratterizzati da una maggiore elasticità cerebrale, dovuta al fatto che non è stata chiusa nessuna soglia critica, loro, rispetto agli adulti, acquisiscono più facilmente una lingua sul piano della fonologia e della fonetica. E sono capaci non solo di acquisire una pronuncia ideale, ma anche di memorizzare strutture grammaticali e lessicali piuttosto complesse. Intendiamo, prima di tutto, l'uso degli articoli determinativi e indeterminativi, degli avverbi, ecc., il che è di grande importanza per la nostra ricerca, trattandosi di allievi serbofoni, nella cui L1 quelle strutture non esistono.

I bambini, in genere, all'inizio dell'acquisizione di una LS, ascoltando e cercando di capire un discorso, non osano cominciare la produzione di enunciati propri nella lingua *target*. Gli studiosi hanno scoperto che, per quanto riguarda l'acquisizione della L1³, della L2⁴ o della LS⁵, tutti i bambini (L1) e gli alunni (L2, LS) attraversano un periodo di silenzio che dura da uno a tre mesi. Nell'acquisizione sia della L1 che della L2(S) gli alunni (i bambini) rimandano anche una comunicazione unilaterale, fino a quando non sviluppano una forte competenza nella comprensione, menzionata sopra (Ellis 1994:471).

2. Caratteristiche generali dell'acquisizione/apprendimento della lingua straniera (LS) in età precoce

Si ritiene che il periodo per l'acquisizione/apprendimento in età precoce di una L2(S) sia quello dai 4 agli 11 anni di vita. Proprio in quel periodo la capacità di riflettere e di ragionare in maniera globale o sintetica prevale su quella analitica (Balboni 2009: 163). Ciò significa che gli alunni in età precoce devono prima sviluppare la coscienza che, oltre alla loro madrelingua, esistono altre lingue parlate da altre persone. Le lingue straniere si possono imparare. Un esempio eclatante è quello di un insegnante che parla una o più

3 L1 – madrelingua.

4 L2 – seconda lingua, è una lingua straniera ma viene appresa/acquisita all'interno della comunità linguistica a cui appartiene.

5 LS – lingua straniera, viene appresa/acquisita al di fuori della comunità linguistica a cui appartiene, generalmente nell'ambito di un programma scolastico o di un tipo di studio istituzionale.

lingue straniere. L'intero processo di acquisizione/apprendimento della L2(S) può essere parte integrante del gioco. Al terzo anno di vita avviene un importante progresso linguistico: le frasi vengono dematerializzate, cioè a tre anni compiuti i bambini acquisiscono la capacità di esprimere e di raffigurare i propri pensieri e le proprie esperienze in relazione a cose, esseri e persone, anche se questi in quel momento sono al di fuori del loro campo visivo; prima di tale età non sono in grado di fare ciò. Sulla base di questo dato, Krashen indica l'esistenza di una grande differenza tra i concetti di 'apprendimento' e di 'acquisizione' della L2(S) in età precoce. L'acquisizione è un processo molto simile a quello che loro hanno già affrontato nella madrelingua. Durante l'acquisizione gli alunni in età precoce prestano attenzione non alla forma di ciò che vogliono dire, ma esclusivamente al messaggio che vogliono trasmettere. La correzione degli errori e l'apprendimento a memoria di alcune regole grammaticali a questa età non hanno alcuna influenza sul processo di acquisizione linguistica. In ulteriori studi Krashen ha verificato l'esistenza di un preciso ordine delle strutture linguistiche che vengono acquisite all'inizio e di altre acquisite successivamente. Gli alunni non hanno una coscienza sviluppata delle regole grammaticali che hanno acquisito e solo qualche volta avviene l'autocorrezione, la quale ha luogo esclusivamente se gli alunni sono portati dalla propria sensazione subconscia verso una regola linguistica (Freddi 2004: 68).

È opinione diffusa che i bambini riescano ad acquisire una L2(S) meglio degli adulti, particolarmente sul piano fonetico, e che si distinguano dagli adulti anche perché il loro approccio è basato esclusivamente sulla memorizzazione e sulle formule (Pallotti 1998: 290). L'idea che la L1 limiti l'acquisizione di una L2 o LS perché avviene una confusione o si verificano delle interferenze è stata confutata dalle ricerche di Titone, Cummins e Danesi (Vučo 2006: 44). L'acquisizione della L2(S) non solo non comporta effetti indesiderati, ma, anzi, contribuisce a un migliore sviluppo delle capacità cognitive dei bambini, il che rende più facile l'acquisizione delle altre lingue seconde o straniere. Il fatto che gli alunni passano poco tempo a scuola esposti alla LS e che i risultati, cioè il progresso che almeno alcuni di loro raggiungono, non sono in scala, fonda su basi ancora più stabili il *principio dell'interdipendenza tra le lingue e l'ipotesi dell'Iceberg* di Cummins (Cummins 1999: 18).

Bisogna dire che l'acquisizione/apprendimento del lessico della L2(S) è molto diverso dall'acquisizione/apprendimento del lessico della L1. Il bambino ha già sviluppato il proprio sistema concettuale e semantico e il ruolo che tale esperienza può avere può essere doppio, a seconda del grado di equivalenza tra la L1 e la L2(S). Quanto più alto sarà il grado di equivalenza, tanto più il ruolo della L1 sarà di facilitare l'acquisizione del lessico della L2(S) e viceversa. Gli alunni non hanno la possibilità di accrescere notevolmente il loro lessico con la pura esposizione alla L2(S) se non con una guida forte che facilita il processo (nel nostro caso, l'insegnante). Lo studio metalinguistico o la comprensione delle regole astratte non sono di certo caratteristiche degli alunni in età precoce. Il loro approccio è basato sulla memorizzazione e sulle formule.

La motivazione degli allievi è uno dei fattori meno stabili. È molto facile ispirarli, ma quell'ispirazione li lascia nel momento in cui le attività diventano noiose e a loro parere inutili. La loro attenzione è in ogni caso una categoria limitata nel tempo: rimangono concentrati a lungo su ciò che li interessa e viceversa. Conformemente a quanto detto prima, gli elementi essenziali di un corso dedicato ad allievi in età precoce sono le attività puntate su un alto livello di motivazione e su un approccio concreto e contestualizzato attraverso le attività pratiche, un metodo basato sulla memorizzazione e sulle formule con l'utilizzo di un vocabolario limitato ma funzionale, visto con gli occhi dei bambini-alunni, un metodo che sottolinea la comprensione della L2(S) prima della produzione orale. Dai risultati delle ricerche effettuate da Palmer (1992) e Asher (1982) si vede che metodi come il *total physical response* e il *natural approach*, che sono basati sulla comprensione e sull'attività fisica da parte degli alunni con una minima attenzione esplicita alla forma linguistica, sono ben accettati (Pallotti 1998: 291).

3. La ricerca

Una delle ipotesi della nostra ricerca aveva come oggetto di determinare, applicando il metodo dello studio di caso, se gli alunni della prima e della seconda elementare sviluppano un atteggiamento positivo verso l'acquisizione/apprendimento della LS in generale e di stabilire la possibilità di acquisire due lingue straniere in età precoce, con l'inglese come prima lingua straniera o LS1 e l'italiano come seconda o LS2. La ricerca è stata realizzata grazie a una collaborazione tra la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado e la Scuola Elementare "Jovan Dučić" di Nuova Belgrado.

Poiché lo studio di caso non ha delle sue tecniche particolari né strumenti di raccolta di dati che sono solo suoi, verificando questa ipotesi abbiamo usato la tecnica del sondaggio orale e, come strumenti, il questionario e le istruzioni per l'intervistatore.

La specificità dell'insegnamento della lingua italiana in questo caso consisteva nel fatto che durante i primi due anni di insegnamento (2011-2012) non c'era la possibilità di far sviluppare negli alunni due delle quattro competenze: la scrittura e la lettura. Gli alunni dell'età di 7 anni erano appena stati sottoposti al processo di alfabetizzazione in lettere cirilliche, mentre gli alunni di 8 anni (seconda classe) studiavano l'alfabeto latino dal secondo semestre. Conformemente alle possibilità date, abbiamo basato l'insegnamento della lingua italiana come LS2 su attività ludiche che sviluppano due competenze linguistiche: l'ascolto, ovvero la comprensione orale, e la produzione orale. Durante il primo anno di studio è stato utilizzato il libro dello studente virtuale *Forte 1 Corso di lingua italiana per bambini (6-11 anni)*. Livello elementare A1, di L. Maddii e M.C. Borgogni, dell'editore Edilingua di Roma. I metodi su cui è stato basato l'insegnamento sono il T.P.R., la programmazione neurolinguistica e la suggestopedia.

Prendendo in considerazione il fatto che l'acquisizione/apprendimento della LS1 o della LS2 è un processo che non può essere confrontato con nes-

sun'altra materia scolastica per le somiglianze e le differenze con l'esperienza che gli alunni hanno già vissuto nella L1, esperienza che può essere applicata nell'acquisizione/apprendimento della LS1 e della LS2, si pone una domanda: perché nel primo ciclo di istruzione oltre alla LS1 non offrire l'insegnamento della LS2 come materia a scelta? Una politica linguistica così concepita nel nostro paese contribuirebbe al plurilinguismo nella nostra società, che avrebbe i propri effetti anche nell'ambito dell'arricchimento interculturale degli alunni come futuri attori della società, nella lotta contro gli stereotipi etnici e contro altri stereotipi esistenti in ogni società, ecc.

4. Risultati della ricerca

Nella ricerca realizzata il nostro indicatore era l'atteggiamento dei giovani allievi nei confronti dell'acquisizione/apprendimento della LS1 e della LS2, atteggiamento che abbiamo potuto riconoscere attraverso le risposte ottenute da un sondaggio impostato come segue: le domande sono state strutturate secondo il sistema della batteria; nel primo set di domande abbiamo definito la struttura a seconda del sesso e dell'età dei giovani alunni, nel secondo set abbiamo definito l'atteggiamento nei confronti delle lingue straniere in generale per poter raggiungere il nostro obiettivo, cioè l'atteggiamento nei confronti della lingua italiana come seconda lingua straniera in età precoce.

4.1. Struttura degli intervistati

Del numero complessivo di alunni intervistati della prima e della seconda classe (60), una metà era costituita da maschi e l'altra metà da femmine.

Nella prima classe hanno partecipato al sondaggio 28 alunni, di cui 13 ragazze (il 46,4% del totale) e 15 ragazzi (il 53,6%). Di un totale di 32 intervistati della seconda classe il 53,1% era costituito da bambine (in cifre: 17) e il 46,9% da bambini (ovvero 15 alunni).

4.2. Atteggiamenti e motivazione nei confronti delle lingue straniere in generale

4.2.1. Gli alunni potevano scegliere una delle tre risposte possibili (1. mi piace; 2. non lo so; 3. non mi piace).

Meno del 2% degli alunni ha espresso in generale un atteggiamento negativo verso l'acquisizione/apprendimento delle lingue straniere; la situazione per le singole classi è la seguente:

solo un alunno della prima classe ha espresso un atteggiamento negativo verso l'acquisizione/apprendimento della LS, mentre solo due hanno risposto «non lo so». In ogni caso, su 28 intervistati l'89,3% ha mostrato un atteggiamento positivo verso il processo menzionato.

Gli alunni della seconda classe non hanno espresso esplicitamente un atteggiamento negativo verso l'acquisizione/apprendimento della LS, ma quattro di loro, ovvero il 12,5%, hanno risposto «non lo so» alla domanda se gli

piace o meno, mentre l'87,5% ha espresso un atteggiamento assolutamente positivo verso la LS.

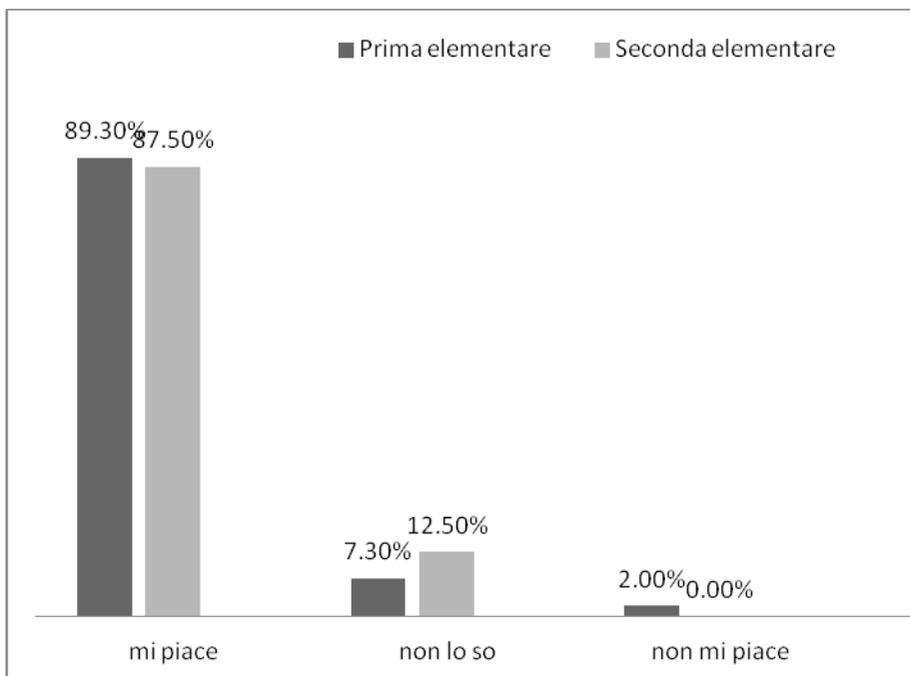


Grafico n° 1. *Ti piace imparare le lingue straniere?*

4.2.2. In seguito abbiamo proposto loro di scegliere una delle tre risposte possibili su quanto gli piace imparare una LS (1. mi piace molto; 2. mi piace; 3. mi piace poco).

Il 48,33% degli alunni della prima ha risposto che il processo di studio della LS gli piace molto, il 33,30% ha scelto la risposta «mi piace» e il 16,70% ha risposto che lo studio della LS gli piace poco.

Gli alunni della seconda classe hanno espresso il più alto livello di gradimento in merito allo studio della LS (65,6%), mentre il 17,7% ha dichiarato che gli piace imparare le lingue straniere e una percentuale uguale a quella della prima classe, il 16,70%, ha risposto «mi piace poco».

L'esperienza linguistica della seconda classe è più ampia e più lunga e la differenza evidenziata sopra può essere interpretata alla luce di questo dato. La risposta «mi piace poco» è percentualmente uniforme in tutti e due i gruppi di intervistati, mentre la risposta «mi piace», che è la seconda nella scala delle tre possibili, ha una percentuale notevolmente superiore nella seconda classe, il che si può mettere in correlazione con la scelta «mi piace molto», dominante, come abbiamo detto, tra gli alunni della prima classe.

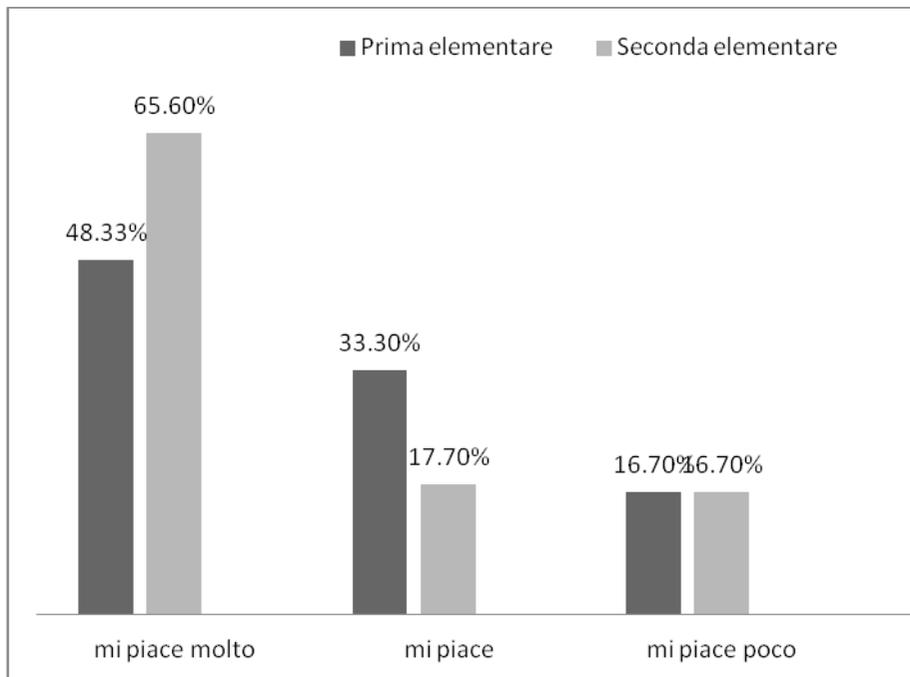


Grafico n° 2. Quanto ti piace studiare le lingue straniere?

4.2.3. Chiedendo in seguito perché gli piace o non gli piace imparare le lingue straniere, abbiamo proposto agli alunni quattro risposte possibili (1. è divertente; 2. imparo facilmente; 3. le insegnanti sono brave; 4. è utile sapere la LS). È importante notare che il maggior numero di alunni ha scelto di rispondere che lo studio della LS è «divertente», il che è un indicatore positivo del fatto che le attività ludiche sono dominanti durante l'insegnamento e che hanno una loro influenza perché aumentano la motivazione, e questo è un fattore chiave, come abbiamo già spiegato.

Sorprende che già in quest'età ci sia una consapevolezza circa il fatto che il sapere una LS è utile, e ciò probabilmente indica un *transfer* genitore-figlio, visto che gli allievi, come abbiamo detto nella parte teorica del testo, non sono in possesso di una motivazione strumentale, se non quella legata al voto. La nostra ipotesi è stata confermata dal fatto che questa risposta è stata scelta dal 31% degli alunni della prima e dal 43% di quelli della seconda classe. Quindi, è risaputo che con la crescita dei figli i genitori parlano di più con loro di ciò che è «importante per il loro futuro».

Alcune delle differenze evidenti nelle risposte degli alunni della prima e della seconda classe:

Conformemente al numero degli intervistati (diverso nei due gruppi) prenderemo in considerazione la risposta «imparo facilmente», che è stata scelta dal 9,4% degli alunni della seconda classe. Essi hanno già acquisito l'esperienza dello studio dell'inglese come LS1 e con l'inizio dello studio dell'ita-

liano pervengono da soli alla conclusione che lo studio di una LS sia facile per loro, il che indica un atteggiamento positivo, un alto livello di motivazione, ma anche del talento. La stessa risposta tra gli allievi della prima classe è inferiore al 3,3%.

Tuttavia, sebbene una delle quattro risposte proposte fosse «le insegnanti sono brave», nessun alunno della prima classe l'ha scelta come sua risposta, mentre nella seconda classe è stata scelta dal 14,3% degli alunni. Possiamo ragionevolmente supporre che gli allievi della prima non hanno ancora la capacità di valutare gli sforzi e l'impegno dell'insegnante al cui *input* sono esposti (maestra, insegnante di inglese, insegnante di italiano). All'inizio della prima si sono trovati in un ambiente sconosciuto e nello stesso tempo si sono trovati di fronte a due tipi di insegnanti di materie diverse. La loro attenzione è ancora focalizzata sul gioco e sul fatto che una cosa può essere divertente e in che misura. La situazione degli alunni della seconda è un po' diversa perché hanno passato la prima in compagnia della maestra e dell'insegnante di inglese. Solo in seconda incontrano la terza insegnante e hanno già la capacità di valutare gli sforzi e l'impegno di un nuovo insegnante che arriva in un ambiente già noto. Le percentuali riguardanti la risposta «è divertente» sono uniformi, il che è di nuovo un buon argomento a favore della tesi che le attività ludiche sono quelle che motivano gli allievi in età precoce.

4.3 *Atteggiamenti e motivazione degli allievi nei confronti dell'italiano come LS2*

4.3.1. Del numero totale degli intervistati solo uno, cioè l'1,67%, ha risposto che non gli piace studiare la lingua italiana.⁶ Qui è opportuno fare un riferimento all'interpretazione di una domanda del set precedente del sondaggio, cioè la domanda n° 1: «Ti piace imparare le lingue straniere?» In quel caso, quando si tratta della lingua inglese come LS1, l'88,33% degli alunni ha dichiarato un atteggiamento positivo, mentre per quanto riguarda l'italiano tale percentuale è pari al 98,33%. Possiamo concludere che è presente una maggiore motivazione nello studio della lingua italiana come LS2 rispetto allo studio della lingua inglese come LS1.

Panoramica dell'atteggiamento oggetto della ricerca per classe:

Possiamo concludere che la motivazione assoluta è più marcata nella prima classe, in cui si riscontra nel 77,8% degli alunni, mentre nella seconda essa è presente nel 65,6% degli intervistati. Nel contempo, la risposta che l'italiano «piace poco» (il grado più basso della scala di tre) è più presente tra gli alunni della seconda, con una percentuale del 9,4%, pari a 3 alunni, mentre la percentuale tra i più giovani è solo del 3,6%, pari a un solo alunno. Possiamo supporre ragionevolmente che si tratti dell'allievo che è stato costretto dai genitori a frequentare il corso.

⁶ In base all'analisi delle domande e delle risposte dal sondaggio abbiamo concluso che questo studente aveva chiesto di frequentare il corso di italiano perché i genitori glielo richiedevano.

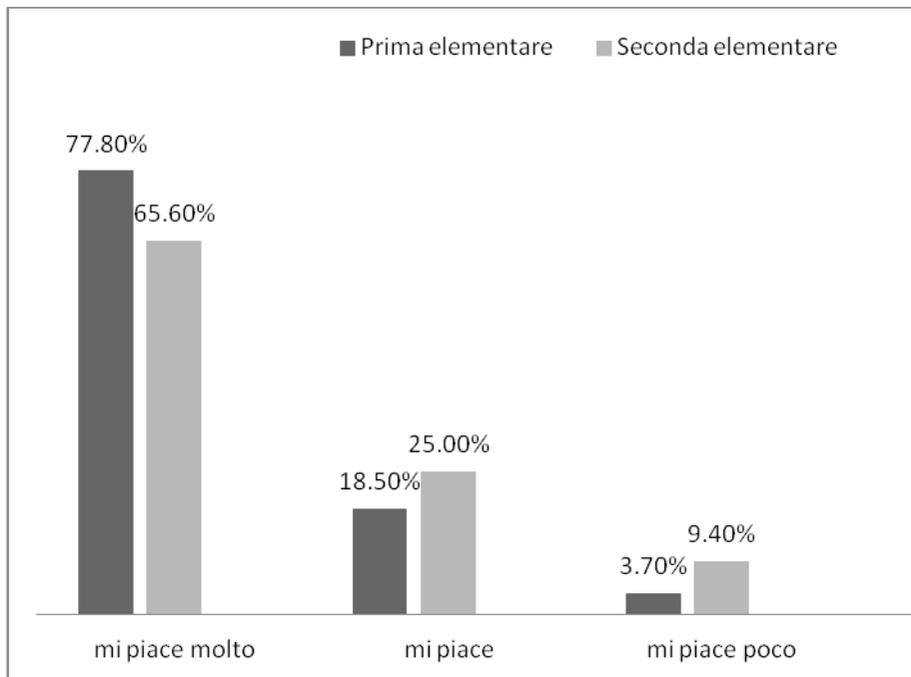


Grafico n° 3. Quanto ti piace studiare la lingua italiana?

Se confrontiamo quanto piace agli alunni della prima e della seconda classe lo studio della lingua italiana rispetto allo studio delle lingue straniere in genere, vedremo che la motivazione e anche l'atteggiamento nei confronti dello studio dell'italiano aumentano del 22% circa. Diminuisce anche la percentuale di coloro a cui lo studio della lingua italiana «piace poco» rispetto alla domanda dal primo set di batteria, riguardante la LS1: si ha il 6,5% anziché il 16,3%.

In base al confronto dei risultati delle risposte del secondo e del terzo set di domande, possiamo concludere che gli allievi, pur avendo un atteggiamento generalmente positivo verso lo studio della LS, hanno un atteggiamento positivo più dominante e una motivazione più forte nei confronti dell'insegnamento della lingua italiana come LS2. Gli allievi della seconda nella loro totalità (100%) hanno dichiarato che lo studio della lingua italiana gli piace, mentre in prima figura un allievo con un atteggiamento negativo, che abbiamo già spiegato.

4.3.2. Il 65% degli alunni ha espresso il desiderio di avere più lezioni di lingua italiana nel doposcuola, anche se frequentavano tale insegnamento due volte alla settimana con lezioni di 45 minuti ciascuna; questo dato è al primo posto nella serie di indicatori relativi alla motivazione straordinaria e all'atteggiamento positivo che gli alunni hanno sviluppato verso l'insegnamento e l'acquisizione/apprendimento della LS2.

Panoramica per classe: gli alunni della prima hanno espresso in una percentuale notevolmente superiore, pari al 70%, il desiderio di avere un numero maggiore di lezioni; nella seconda tale percentuale è pari al 51% circa. Inoltre, solo il 26% degli alunni della prima ha risposto di non volere un numero maggiore di lezioni, mentre tale percentuale tra gli allievi della seconda è pari al 49%. Gli allievi della seconda non hanno risposto «non lo so», nonostante questa fosse una delle risposte proposte, mentre in prima un alunno ha scelto questa risposta.

Anche se gli allievi della prima sono forse più impegnati di quelli della seconda, essi, in una percentuale notevolmente superiore, si esprimono positivamente rispetto alla proposta di esporsi di più all'influenza della LS2.

4.3.3. Come possiamo vedere, la quasi totalità (l'85%) degli alunni ha dichiarato di voler continuare a studiare la lingua italiana anche l'anno successivo, mentre il 6,67% di loro ha detto di non sapere e l'8,33% ha dichiarato di non voler continuare l'anno seguente.

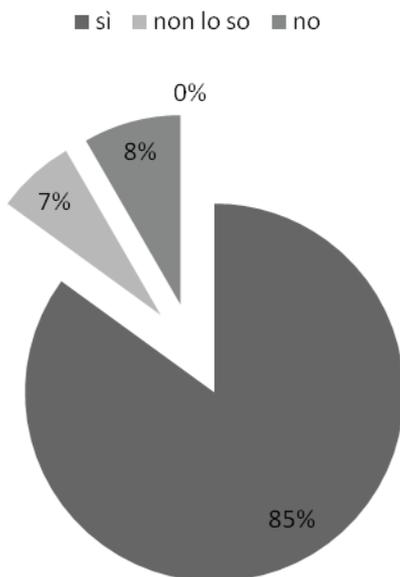


Grafico n° 4. Vorresti continuare a studiare la lingua italiana l'anno prossimo?

Tre allievi della seconda, che rappresentano il 9,4% della classe, ha detto o di non voler continuare a studiare l'italiano l'anno seguente o di non sapere se continuerà a farlo. Attraverso l'ulteriore analisi delle risposte negative siamo giunti ad una conclusione molto concreta: il doposcuola è previsto solo per gli allievi della prima e della seconda, non per quelli della terza. Questo fatto è stato tenuto in considerazione dagli allievi un po' più grandi quando hanno risposto alla domanda.

La percentuale delle risposte è notevolmente diminuita tra gli alunni della prima classe, i quali si sono dichiarati favorevoli a proseguire lo studio l'anno successivo nell'89,3% dei casi, mentre uno di loro ha dichiarato di non sapere e due di non voler continuare lo studio. Possiamo concludere che si tratta dell'alunno menzionato all'inizio della ricerca, il quale viene alle lezioni per via dei genitori, stavolta accompagnato da un altro alunno, così che adesso rappresentano insieme il 7,1% del numero complessivo degli intervistati della prima classe.

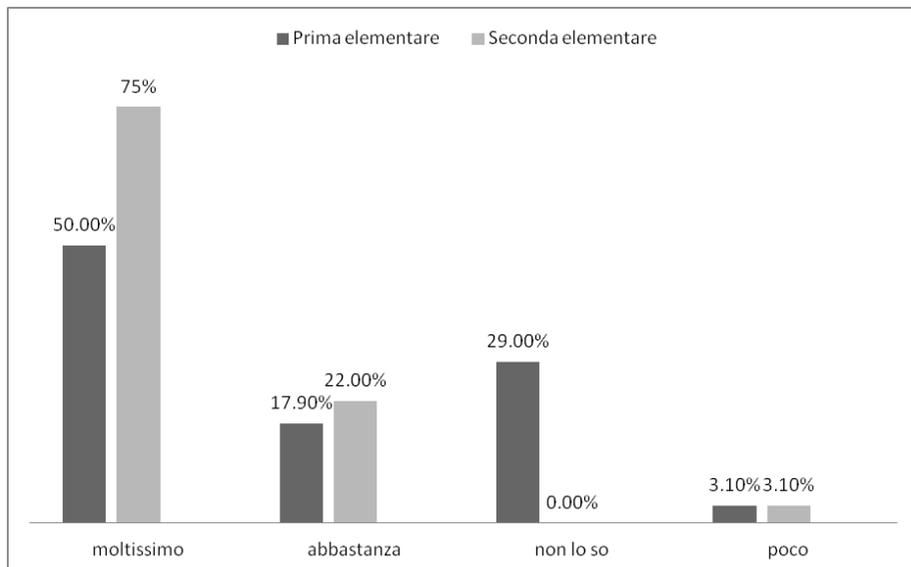
4.3.4. Più del 50% degli intervistati ritiene di aver imparato molto della lingua italiana, mentre il 17% ritiene di non aver imparato molto. Un quinto non è in grado di valutare l'attuale livello di conoscenza, mentre il 13,3% di loro ritiene di aver imparato poco.

Gli alunni della seconda hanno un atteggiamento sorprendentemente più sicuro a proposito delle conoscenze acquisite. Il 75% di loro ritiene di aver imparato moltissimo, il 22% ritiene di aver imparato abbastanza, mentre solo il 3,1%, ovvero uno di loro, ritiene di aver imparato poco.

Gli alunni della prima hanno un atteggiamento più moderato quando si tratta dell'autovalutazione delle conoscenze relative alla lingua italiana, il che si può interpretare come una minore capacità di autovalutazione (visto che in prima non esistono i voti, ma c'è una descrizione delle competenze nelle varie materie), quindi come un'insicurezza più marcata, caratteristica di un alunno di sette anni che si trova in un nuovo ambiente e di fronte a tante sfide.

Il 50% degli intervistati ha dichiarato di aver imparato moltissimo, ma una delle risposte proposte, che gli alunni della seconda non hanno usato, è «non lo so», mentre gli alunni più giovani l'hanno usata nel 29% dei casi, il che sostiene ulteriormente la nostra supposizione sull'insicurezza e sulla mancanza di competenza nell'autovalutazione.

La percentuale degli alunni della prima che ritiene di aver imparato poco è identica alla percentuale della seconda.

Grafico n° 5. *Quanto hai imparato?*

4.3.5. Alla fine del set di domande riguardanti la lingua seconda abbiamo posto una domanda aggiuntiva che riguarda il desiderio di imparare altre lingue straniere in prima o in seconda: l'88,33% degli allievi ha dichiarato di sentirsi pronto ad entrare nel processo di acquisizione/apprendimento di una terza lingua straniera, il che testimonia in quale misura abbiano sviluppato un atteggiamento e una motivazione positivi nei confronti dello studio della LS.

Possiamo concludere che la motivazione a studiare, oltre l'italiano e l'inglese, una LS3 è abbastanza uniforme in entrambe le classi.

In base a quanto esposto sopra possiamo concludere che gli allievi in genere hanno un atteggiamento positivo verso lo studio delle lingue straniere e hanno una motivazione molto sviluppata; questo era il fine della nostra ricerca.

5. Conclusione

In base all'analisi delle risposte degli alunni in età precoce raccolte nella ricerca effettuata, anche se abbiamo presentato solo uno dei segmenti analizzati, possiamo concludere ragionevolmente che la caratteristica comune di tutti gli alunni, caratteristica non posseduta dagli adolescenti o dagli adulti, è che alle elementari, nell'età dai 7 agli 11 anni, essi non hanno raggiunto uno sviluppo cognitivo completo dal punto di vista fisico, sociale, affettivo, culturale.

Tutto ciò che è stato detto sopra dimostra la necessità di adattare l'insegnamento alle specificità della tipologia di età indicata, scegliendo appositamente approcci, modelli operativi e tecniche. Il vantaggio dell'acquisizione/apprendimento in età precoce è la plasticità cerebrale, che consente ai bambini-alunni di età compresa tra i 7 e gli 11 anni di raggiungere la padronanza

della L2(S), particolarmente sul piano della fonetica, ma anche su quello della grammatica; apprendendo una lingua straniera per un periodo lungo, hanno la possibilità di raggiungere un livello di conoscenza e di padronanza simile a quello dei parlanti madrelingua. La loro capacità di entrare nel gioco senza esitazione e in tal modo di affrontare l'interazione nella L2(S) non attivando il filtro affettivo rappresenta uno dei lati più positivi e più forti dell'acquisizione/apprendimento in età precoce.

L'acquisizione della L2(S) in età precoce, oltre ai benefici linguistici, porta anche dei benefici sul piano della socializzazione, della culturalizzazione e dell'autorealizzazione, poiché la consapevolezza che da qualche parte esistono delle persone che parlano un'altra lingua e che hanno tradizioni diverse apre per l'individuo la possibilità della multiculturalità, la quale poi rafforza la tolleranza nei confronti delle differenze e il rispetto verso gli altri popoli e le altre culture. Tutto ciò porta gli allievi più giovani ad un migliore sviluppo cognitivo, poiché le nuove informazioni e le nuove conoscenze vengono organizzate meglio.

In base alla ricerca effettuata e a partire da uno scopo esplicito abbiamo dimostrato che gli allievi sviluppano un atteggiamento positivo nei confronti delle lingue straniere in genere, ed uno dei numerosi fattori che hanno influenza sull'atteggiamento è proprio la motivazione. Nello sviluppo della motivazione ha un ruolo di primo piano l'insegnante, che deve scegliere correttamente gli approcci, i metodi e le tecniche di insegnamento, ma un ruolo importante lo hanno anche le influenze dell'ambiente e dei genitori. Nonostante alcuni elementi obsoleti, come i miti radicati da tempo sulla nocività del bilinguismo, grazie alla nostra ricerca siamo riusciti a dimostrare che l'acquisizione di due lingue straniere sin dalla prima classe delle elementari non solo è auspicabile dal punto di vista della Politica Europea sul plurilinguismo, ma è anche possibile senza ostacoli biofisiologici ed è, inoltre, accolta bene dagli allievi in età giovanile.

Bibliografia

- Balboni 2009: P. Balboni, *Le sfide di Babele*, Torino: Utet.
- Ellis 1994: R. Ellis, *The Study of Second Language Acquisition*, Oxford: Oxford University Press.
- Freddi 1994: G. Freddi, *Glottodidattica*, Torino: Utet.
- Lennenberg 1962: E.H. Lennenberg, Understanding Language without the Ability to Speak: A Case Report: *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 65, 419-425. E.H. Lenneberg, *New Directions in the Study of Language*, Cambridge: MIT Press.
- Cummins 1992: J. Cummins, L'educazione bilingue: ricerca ed elaborazione teorica, "Quadrante scolastico", in: *Educazione bilingue*, (a cura di) Balboni, Paolo (1999), Perugia: Edizioni Guerra-Soleil, 13-24.
- Pallotti 1998: G. Pallotti, *La seconda lingua. Strumenti*, Milano: Bompiani.
- Vučo 2006: J. Vučo, U potrazi za sopstvenim modelom dvojezične nastave: *Inovacije u nastavi XIX*, Učiteljski fakultet: Beograd, 41-45.

Aleksandra B. Šuvaković

ATTITUDE OF YOUNG STUDENTS TOWARDS ACQUISITION/ LEARNING OF L1, L2 FROM THE FIRST OR THE SECOND GRADE

Summary

The paper is the result of an empirical research that used neurophysiologic characteristics of children aged 4 to 11 in order to draw numerous answers regarding the specificity of learning/adoption of L2 i.e. LS at an early age. The operational method of a case study was applied, while the technique of a questionnaire was applied when controlling one of the hypotheses, the results of which are presented in the paper. Sixty pupils of the 1st and 2nd grade from the PS "Jovan Dučić" in New Belgrade were involved. They were offered to learn Italian, along with the English language. European linguistic policy promotes learning two foreign languages from early childhood, which is not the case in practice i.e. in school systems. Either due to abundant curriculum or economic reasons, pupils are offered only one foreign language in almost all European countries. Benefits of learning more than one LS are uncontested, both due to the policy of plurilingualism and open relations towards other nations, as well as better cognitive development of a child's personality. Through the results of our research, we shall show in our paper that such process is not only desirable but also feasible; pupils gladly adopt a new foreign language (in our case a second foreign language), but they also develop a positive attitude both towards the language and the accompanying culture, as well as the desire to continue learning. They become more open towards new cultures by learning foreign languages, building a cosmopolitan spirit with differences.

Keywords: neurophysiologic characteristics, learning/adoption, foreign language, early stage, attitude.

*Примљен 28. августа 2014.
Исправљен 12. новембра 2014.
Прихваћен 30. новембра 2014.*